

Alberto Meschiari

***Amore:
le virtù trasformative delle relazioni***

Lunedì 14 Aprile 2014 alle ore 18

presso il Cinema Astra
p.le Volta 3 – Parma

Moderatore: Teresa Paciariello

JACQUES PRÉVERT, *La canzone del carceriere*

Dove vai bel carceriere
Con quella chiave macchiata di sangue
Vado a liberare la mia amata
Se sono ancora in tempo
L'avevo chiusa dentro
Teneramente crudelmente
Nella cella del mio desiderio
Nel più profondo del mio tormento
Nelle menzogne dell'avvenire
Nelle sciocchezze del giuramento
Voglio liberarla
Voglio che sia libera
E anche di dimenticarmi
E anche di lasciarmi
E anche di tornare
E di amarmi ancora
O di amare un altro
Se un giorno le va a genio
E se resto solo
E lei sarà andata via
Io serberò soltanto
Serberò tuttavia
Nel cavo delle mani
Fino alle ultime mie ore
La dolcezza dei suoi seni plasmata dall'amore.

Certo, imparare meglio ad amare o ad esprimere il nostro sentimento d'amore non risolve i problemi del mondo. E tuttavia, provare a spostare la nostra attenzione dai prodotti, dalle merci, dal consumo, alla qualità delle umane relazioni, ivi compreso l'amore, sarebbe già un contributo individuale tutt'altro che insignificante a guardare il mondo da un'altra prospettiva, a costruire un mondo migliore. Perché gli oggetti, scrive García Marquez, «spingono gli esseri umani negli angoli» (*L'amore ai tempi del colera*).

Spiritualità significa anche questo: lavorare a modificare se stessi. E oggi questo lavoro potrebbe consistere in primo luogo nel sottrarsi, almeno parzialmente, ai continui ricatti del mercato e del modello consumistico. Il singolo ha una vita sola, e non può attendere i tempi di maturazione della società o della politica per cambiare se stesso. Deve e può avviare responsabilmente da sé un processo di autoliberazione, di autoformazione. E può farlo, cominciando col rimettere al centro della sua attenzione la persona con i suoi valori, contro la banalizzazione dell'esistenza (REMO BODEI, *Immaginare altre vite*). Col mettere finalmente al centro dell'attenzione il fatto scandaloso che per la maggior parte dei maschi del pianeta la donna non è ancora una persona. Anche questo significa *reincanto*.

ALBERTO MESCHIARI è ricercatore di Filosofia morale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha pubblicato testi di Storia della filosofia: da *Psicologia delle forme simboliche* (Le Lettere 1999), alla cura di scritti di Heymann Steinthal, *La scienza della lingua di Wilhelm von Humboldt e la filosofia hegeliana. Filologia, storia e psicologia* (Guida 1998), e di Moritz Lazarus, *Psicologia dei popoli come scienza e filosofia della cultura* (Bibliopolis 2008); di Storia della scienza: con la cura, in particolare, dell'*Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Giovanni Battista Amici* (Bibliopolis 2006), di cui è direttore; e di narrativa: *Le lanterne di stagno. Dieci racconti di commento a Stevenson* (ETS 2004), *Una giornata fiorentina di Friedrich Nietzsche* (Bibliopolis 2006), *Un posto dove abitare* (Il Campano 2009), e *Racconti d'amore* (Tassinari 2011). Nell'ambito della Filosofia morale ha elaborato una propria "etica del reincanto", tuttora in evoluzione (cfr. *Sul dialogo e i suoi caratteri distintivi rispetto a ogni altra forma d'interazione verbale*, Il Campano 2008; *Riprendersi la vita. Per un'etica del reincanto*, Tassinari 2010; *Il libriccino del silenzio. Strategie del reincanto*, Tassinari 2012).